





Sezione di Sesto San Giovanni via Giardini, 8 - tel. 02-2426875 e-mail:caisesto@tiscali.it www.caisestosg.it

Alpinismo Giovanile

Notiziario:

Febbraio 2022



Domenica 20 Febbraio

Prima escursione del 2022!

Cercando di dribblare le paure della pandemia che tanto ha condizionato le nostre ultime uscite, vi proponiamo questo percorso sui Colli di Bergamo, lungo l'itinerario della deliziosa valle D'Astino.

Risalendo il versante occidentale dei colli troveremo l'omonimo monastero benedettino.

Sarà un percorso ad anello di circa 15 km e 900 mt di dislivello tra salite e discese, che ci permetterà di riprendere confidenza con le passeggiate in montagna.

Vi aspettiamo come al solito, carichi di entusiasmo e curiosità!

COSA VEDREMO

Il parco dei colli di Bergamo è un parco regionale istituito a tutela di un'area di notevole interesse paesaggistico e naturalistico; comprende Bergamo alta ed i territori collinari di alcuni paesi limitrofi, spaziando fra ambienti di pianura e di montagna. Boschi, coltivi, terrazzamenti, roccoli, antichi nuclei urbani, monasteri e chiese, fortificazioni ed edifici rustici caratterizzano il territorio del parco.

Attraverseremo i boschi di Astino e dell'Allegrezza, incontrando lungo il nostro percorso realtà storico-culturali della città alta.



VALLE D'ASTINO

La valle d'Astino è un piccolo scampolo di terra in mezzo ai colli alla periferia occidentale di Bergamo.

Alcuni campi coltivati, filari, siepi, un bel bosco dove ancora nidificano uccelli rapaci, qualche casa, un grande monastero fondato nel 1107 dall'ordine vallombrosano e poi più volte ricostruito nel tempo.

Una superficie piccola. L'area appartenente alla Fondazione MIA è di circa 60 ettari, cioè meno di un chilometro quadrato, ma nello stesso tempo un'area preziosa per la sua naturalità a due passi, davvero due passi, dalla città.

Questa meravigliosa porzione dei Colli merita oggi un'attenzione particolare anche e soprattutto perché nell'ultimo periodo è stata protagonista di incredibili momenti: un restauro complessivo importante, che ha avuto come apice il ritorno "a casa" di un'opera di eccezionale valore, e la conquista del prezioso Premio Nazionale del Paesaggio 2021 con il progetto "La biodiversità dentro la città". E non è finita: è in corso la sua candidatura al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa!



IL MONASTERO DI ASTINO

Nel verde che si spalanca, il protagonista indiscusso, principe di quest'oasi di smeraldo, è l'incantevole complesso che ospitò, un tempo, un'importante comunità monastica.

Le sue origini risalgono al 1107, quando venne fondato il monastero di Astino da parte di alcuni monaci vallombrosani (ovvero appartenenti alla congregazione monastica di Vallombrosa, vicino a Firenze); pochi anni più tardi venne invece consacrata una chiesa annessa, dedicata al Santo Sepolcro.

La scelta di fermarsi in un luogo del genere si deve alla vocazione dei vallombrosani verso la regola benedettina (a cui la loro congregazione faceva capo) dell'*ora et labora*: una distesa verde come quello attorno al monastero poteva garantire loro la più ampia quiete per potersi dedicare alla preghiera, e l'estensione territoriale per soddisfare ogni necessità di sostentamento.



I monaci vallombrosani trovarono ad accoglierli un clima molto favorevole: pochi anni prima, con la fine dell'autorità vescovile, **Bergamo si era infatti proclamata libero comune, e la Chiesa era stata investita da un clima di riforma che portò così all'accettazione di buon grado dei monaci.** Questi si insediarono nel cuore della valle edificando una piccola chiesetta: il nucleo originario della chiesa del Santo Sepolcro.

Il monastero visse lunghi secoli di brillante sviluppo ed espansione, grazie soprattutto alle notevoli donazioni ricevute. Nel corso del Quattrocento, tuttavia, complesse vicende politiche coinvolsero la comunità bergamasca e così lo stesso monastero, ed una lenta decadenza prese ad investire il complesso monastico, fino a quando, nel 1797, secondo la volontà del regime napoleonico, l'ordine venne soppresso.

In seguito, il complesso ebbe le destinazioni più svariate: **nel corso dell'Ottocento, fu trasformato in ospedale psichiatrico**, rivolto particolarmente a persone con ridotte disponibilità economiche, e come tale fu usato fino al 1892. Negli anni successivi **fu destinato ad attività agricola**, per essere infine venduto, nel 1923, a soggetti privati.

Nelle ultime destinazioni, **l'incuria investì completamente questo luogo, in particolare nelle sue componenti più fragili** (numerose furono, ad esempio, le tele trovate strappate).

Il lungo abbandono si protrasse fino al 2007, quando, per merito dell'acquisto dell'intero complesso da parte della Congregazione della Misericordia Maggiore, presero il via importanti lavori di restauro - ancora oggi in corso - che hanno già inaugurato il complesso nella nuova veste di luogo culturale, splendida cornice per eventi legati al territorio.

L'impegno della Congregazione ha riportato alla giusta luce la bellezza di molte sale conventuali e si è spinto al **recupero di affreschi** finora nascosti sotto spessi strati di intonaco, steso tra Otto e Novecento, quando il monastero era stato adibito alle destinazioni appena evidenziate.



IL RITORNO DELL'ULTIMA CENA

Durante gli anni del suo splendore monastico, furono molti gli artisti che presero parte all'arricchimento del complesso di Astino. La straordinaria opera che vedi è L'Ultima Cena, che venne commissionata nel 1580 dall'Abate del monastero ad Alessandro Allori, detto il Bronzino, un abile pittore fiorentino che aveva lavorato alla decorazione di vari conventi vallombrosani; a Bergamo contribuì anche alla realizzazione dei disegni degli splendidi arazzi di Santa Maria Maggiore.

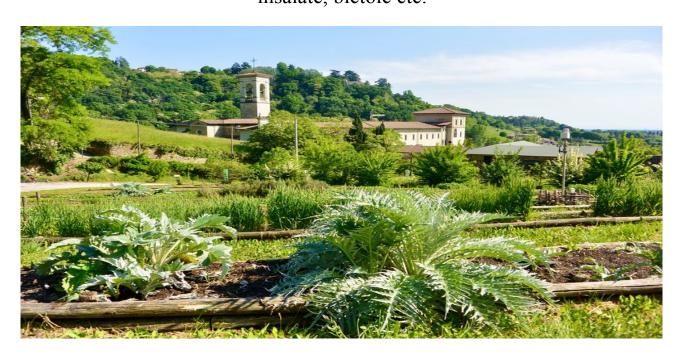
Il soggetto del dipinto, molto ricorrente nella decorazione dei refettori conventuali - dove i monaci consumavano i loro pasti ascoltando i versi della Bibbia - venne infatti espressamente richiesto dall'abate.

Proviamo ad "entrare" nella grande tela dell'Allori: nella geometria dei personaggi, fra i quali si sta consumando il dramma umano scaturito dall'annuncio del tradimento di Cristo, la tavola riveste un ruolo fondamentale, evidentemente sostanziale. Ricchissima, finemente e dettagliatamente imbandita, essa è una vera e propria natura morta, densa di elementi simbolici: ogni erba, fiore, vivanda, frutto o vegetale svela un significato nascosto, connesso alla Passione di Cristo e al sacrificio eucaristico. Il dipinto ha subìto anch'esso le conseguenze dei complessi accadimenti che hanno investito il monastero di Astino: è rimasto nel refettorio fino al 1798, quando, con la soppressione del convento da parte del governo napoleonico, si giunse alla conseguente confisca di tutti i beni. In seguito ha dimorato a lungo in Palazzo della Ragione, nel cuore di Piazza Vecchia, passando anche per le camere del Comune di Bergamo e per gli spazi della Biblioteca Angelo Mai.

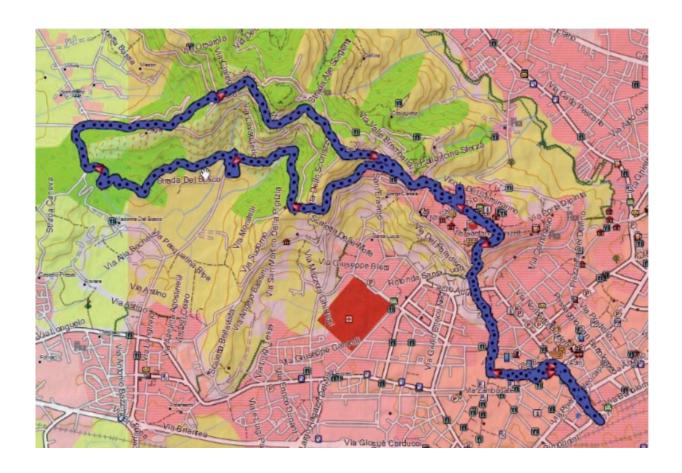
Dopo i tanti viaggi, il meraviglioso «capolavoro errante» è appena tornato nella sua collocazione originaria, il refettorio di Astino!

LA VALLE DELLA BIODIVERSITÀ

Il complesso di Astino gode della compagnia di un "vicino di casa" delizioso: un lembo di verde interamente dedicato alle coltivazioni biologiche, ovvero la sezione del noto Orto Botanico di Colle Aperto "Lorenzo Rota" denominata "La Valle della Biodiversità". Interessantissimo spazio di relazioni e di esperienze intrecciate alla natura, si impegna per educare alla sostenibilità e contribuire ad armonizzare uomo, agricoltura e natura, a partire dal contesto locale. Questo spazio insegue inoltre l'obiettivo di tornare alla naturale vocazione del territorio, ovvero valle agricola della biodiversità, e accoglie in questo senso sperimentazioni importanti: da pochissimi anni è stata qui reintrodotta la coltivazioni di una coppia di fibre tessili tipiche della bergamasca, ma assenti dalla metà del Novecento, il lino e la canapa. Nei suoi 9000 metri quadrati di estensione, vi vengono coltivate 300 specie e oltre 1500 varietà, che variano a seconda delle stagioni e delle programmazioni, dalle più rustiche alle tropicali in vaso, come pomodori, mais, patate, viti, fagioli, quinoe, amaranti, frumenti, risi, insalate, bietole etc.



IL PERCORSO



APPUNTI DI VIAGGIO

DOMENICA 20 FEBBRAIO

- Ritrovo ore 7:15 presso la stazione F.S. di Sesto
- Partenza da Sesto F.S: ore 7:43
- Ritorno previsto stazione F.S. di Sesto: ore 17:15
- Pranzo al sacco
- Costo dell'escursione: 13 Euro

Raccomandiamo di portare i soldi contati. Questa escursione è prevista per i soli tesserati!! Riteniamo che per le nostre escursioni siano molto importanti l'abbigliamento e l'attrezzatura.

Consigliamo caldamente scarponcini da trekking, zaino capiente, borraccia, abbigliamento "a cipolla" per affrontare i dislivelli di temperatura e mantella in caso di pioggia.

Le iscrizioni ritenute valide saranno solo quelle ricevute via mail a caisesto@tiscali.it.

Nella mail bisogna indicare Nome e Cognome del partecipante e Nome e Cognome del genitore.

TERMINE ULTIMO PER LE ISCRIZIONI Giovedì 17 Febbraio ENTRO LE ORE 12.00